

# Un'arma in più contro le leucemie infantili

*Al San Gerardo un nuovo strumento, unico in Italia, per combattere questa malattia*



## Il macchinario

Costa 60mila euro si chiama ViiA7 e misura le cellule malate residue nelle prime fasi delle terapie

## Eccellenza

Nei laboratori Tettamanti lavorano 50 medici e ricercatori punto di riferimento a livello nazionale

## OSPEDALE

Il sindaco Mariani incontrerà Cgil, Cisl e Uil

**UN CONFRONTO** allargato con tutti gli enti e i soggetti interessati al futuro dell'ospedale, un tavolo locale per «costruire una rete di relazioni che permetta di ridurre al minimo le ricadute negative in merito alla sicurezza e alla legalità del cantiere, oltre che alla possibilità che lo stesso diventi occasione di lavoro e di occupazione per il territorio». E la richiesta che Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto al sindaco Marco Mariani. «Una proposta che ho accolto con favore perché ritengo sia necessario fare chiarezza su un progetto così importante, anche da un punto di vista economico», le parole del primo cittadino. Nei prossimi giorni si attiverà per organizzare un primo incontro istituzionale con direzione del San Gerardo, Prefettura, Asl, Infrastrutture Lombarde (la società del Pirellone che gestisce l'appalto da 207 milioni di euro), Provincia e sindacati.

M.Galv.

di **MARCO GALVANI**

**IN GERGO** tecnico i medici la chiamano ViiA7, all'atto pratico è un'arma in più per combattere le leucemie infantili. È uno strumento all'avanguardia - del valore di 60mila euro e donato da Filo Diretto onlus alla Fondazione Tettamanti e all'Oncoematologia pediatrica al San Gerardo - che consente l'analisi della malattia residua minima nella leucemia linfoblastica acuta, ovvero la misura del numero di cellule malate che rimangono nel midollo osseo del piccolo paziente durante le prime fasi della terapia.

«La leucemia linfoblastica acuta è la forma di tumore più frequente nei bambini, rappresentando più di 1/3 dei tumori dell'infanzia - spiega Giovanni Cazzaniga, responsabile del centro di ricerca Tettamanti -. È inoltre il sottoti-

po più ricorrente di leucemia acuta, con circa 400 nuovi casi ogni anno in Italia. Anche se negli anni il successo nella cura è molto progredito, purtroppo circa il 20% dei bambini ricade nella malattia, spesso con esito sfavorevole. In questo contesto assume una

## SOLIDARIETÀ

**È stato donato dal Filo Diretto all'Oncoematologia pediatrica e alla Fondazione Tettamanti**

rilevanza particolare lo studio della malattia residua minima, parametro fondamentale per assegnare a ogni paziente il trattamento più adeguato».

Nei laboratori Tettamanti - dove lavorano una cinquantina di medici e ricercatori - due giorni alla settimana arrivano i campioni di

sangue dei bambini ammalati di tutta Italia. Qui vengono analizzati scrupolosamente grazie a questo nuovo dispositivo che permette di rilevare un segnale luminoso associato in modo quantitativo ed estremamente sensibile al Dna amplificato della cellula leucemica. Un grande passo in avanti che fa del Centro Tettamanti - primo esempio in Italia di una struttura di ricerca nel campo delle leucemie del bambino - il punto di riferimento a livello nazionale per le analisi molecolari dei pazienti affetti da Leucemia linfoblastica acuta.

«**GRAZIE** alla donazione di Filo diretto - sottolinea il direttore scientifico della Fondazione Tettamanti e direttore della Clinica pediatrica dell'Università Bicocca, Andrea Biondi - possiamo assicurare a ogni bambino la maggior

efficacia possibile della cura con un rischio limitato di effetti secondari e, di conseguenza, una migliore qualità di vita».

«**OGNI ANNO** si ammalano di tumore 1.450 persone al di sotto dei 18 anni, di queste circa 500 devono affrontare la leucemia - analizza Biondi -. Nonostante i successi con l'80% di guarigioni, c'è pur sempre quel 20% di bimbi che ogni anno non ce la fa. Per questo dobbiamo esplorare terapie innovative e tecniche sempre più fini per prevedere eventuali ricadute nella malattia, perché la sfida di rosicchiare anche l'1% di quel venti sarà difficilissima». Anche per questo la Fondazione sta lavorando nel campo della cosiddetta immunoterapia dei tumori, in particolare sviluppando la capacità di manipolare le cellule per utilizzarle come fossero farmaci.